

CARCINOGENESI CUTANEA: UN'IPOTESI PALEOANTROPOLOGICA

G. Caresana

U.O. Dermatologia - Istituti Ospitalieri di Cremona

L'incidenza di neoplasie cutanee come carcinoma basocellulare e melanoma è nettamente più frequente nelle popolazioni europee di origine caucasica rispetto alle popolazioni asiatiche centro-orientali e africane sub-sahariane.

Il fototipo più chiaro e di conseguenza la maggiore suscettibilità al fotodanneggiamento svolgono un ruolo critico, ma non spiegano ad esempio perché l'incidenza dei carcinomi basocellulari sia nettamente minore in popolazioni dell'Estremo Oriente rispetto agli Europei pur in presenza di differenze di grado e intensità di pigmentazione cutanea modeste. Lo studio del genoma umano ha messo in evidenza che la sostituzione di un aminoacido nel gene SCL24A5Thr111 presente nelle popolazioni europee è assente nelle popolazioni dell'Africa occidentale e dell'Asia orientale e potrebbe essere coinvolto nel favorire la maggiore suscettibilità alle neoplasie cutanee nelle popolazioni in cui è mutato.

Le recenti acquisizioni paleoantropologiche attraverso lo studio del DNA antico di specie estinte come i Neanderthal e i Denisoviani hanno messo in evidenza come geni provenienti da queste specie siano ancora presenti nel patrimonio genetico delle popolazioni umane contemporanee. In particolare circa il 3% dei geni dei Neanderthal sono presenti nelle popolazioni di origine europea e potrebbero essere in qualche misura correlati alla maggiore predisposizione a sviluppare neoplasie cutanee, in considerazione anche della larga sovrapposibilità geografica dell'areale occupato dai Neanderthal con le zone di provenienza delle etnie e fenotipi maggiormente suscettibili a questi tipi di neoplasie.